

S^t Pieters-Woluwe, 15 Novembre 1952.

Carissimi Confratelli,



L'inaspettata e dolorosa notizia della perdita del nostro amatissimo e stimatissimo Superiore Generale fu appena comunicata a tutte le case della Congregazione, quando la casa Ispettorale di Woluwe-Brusselle fu dolorosamente e improvvisamente colpita dal decesso repentino di uno dei suoi confratelli, Don Federico Fischli, rapitoci il 18 Dicembre 1951 a 65 anni di età, 39 di vita religiosa e 31 di sacerdozio.

Il caro estinto, nato a Dieshofen (Svizzera) il 27 Marzo 1886, fu il più giovane di sette figli. I suoi genitori, Carl Fischli e Dorotea Boner, avendo aperto un ristorante a Basilea, il padre ebbe poco tempo per attendere ai fanciulli, sicchè la loro educazione fu affidata alla madre, la cui pietà, tenerezza materna e sacrificio rimasero impresse nella memoria dei figli. Ma la madre morì esaurita dal lavoro il 16 Luglio 1899. I figli ancor minorenni, tra cui anche Federico, furono posti sotto la tutela di un membro della famiglia, il quale prenderebbe cura della loro educazione.

Il piccolo Federico fu prima mandato alla scuola dei giardinieri. Nel 1903 entrò nella casa salesiana di Muri (Svizzera) per impararvi l'arte della tipografia. Nel 1904 Don Eug. Méderlet, più tardi arcivescovo di Madras, venne nella Casa di S. Giov. Berchmans a Liegi, che fu stata accettata ancora per ordine della Madonna nella notte del 7 Dicembre 1887. Il giovane Méderlet vi fu presente all'inaugurazione il 17 Dicembre 1891 come assistente e tornò adesso come Direttore. Alcuni giovani di Muri lo accompagnavano, tra cui anche il giovane tipografo Fischli. Questo avvenimento apparentemente dovuto al caso fu invece providenziale e decisivo per l'indirizzo futuro della sua vita. Il giovane Federico cominciò la settimana preparatoria per imparare un po' più di francese. Di intelligenza chiara, di carattere piacevole, inclinato alla pietà e al lavoro, tirò a sé l'attenzione dei Superiori, i quali gli fecero incominciare il ginnasio l'anno seguente; dopo 6 anni terminò gli studi con esito felice.

Guadagnato dal sacrificio disinteressato dei suoi maestri e superiori, e sentendosi così circondato dallo spirito di famiglia come in casa propria, prese la generosa decisione di consacrare la sua vita all'educazione della gioventù e alla salvezza delle anime. Fece la sua domanda per il noviziato e vi entrò nel Settembre 1910 a Hechtel, ove si trovava allora il Noviziato dell'Ispettorato Belga. Ebbe come primo Direttore Don Tomasetti, che fu poi durante 30 anni il meritevole Procuratore della nostra Società a Roma. Sotto la savia direzione del primo maestro di noviziato

dell'Ispezione, Don Montagnini, il quale tenne quella carica fino alla morte nel 1935, il giovane ascritto fu poco a poco istruito nella vita spirituale e salesiana. Il 17 Febbraio del 1912 emise con piena generosità i suoi primi voti religiosi secondo le Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales.

Insieme coi suoi compagni resterà due anni ancora a Hechtel per attendere allo studio della filosofia e altri rami di formazione generale. Nel corso di questi anni di studio, la disciplina intellettuale per mezzo dei logici concetti e giudizi, con una formazione di volontà e di carattere, fondata sopra la riflessione spirituale e interiore, farà meglio capire al giovane religioso la serietà della vita e la sua futura missione di educatore.

Il giovane Fischli sa prendere la vita dal suo lato ameno nonostante le prove che da giovane gli toccarono. Comunica il suo sano ottimismo a coloro che hanno contatto con lui, si mostra servizievole e riesce a sormontare le difficoltà.

Dopo i tre anni del tirocinio pratico come maestro e assistente presso i giovani, successivamente a Gent e a Liegi, incomincio i quattro anni di teologia durante il periodo di guerra 1914-'18 e ricevette l'ordinazione sacerdotale il 18 Settembre 1920. Adesso comincio per lui, come per ogni sacerdote salesiano, il vero lavoro apostolico presso i giovani delle nostre scuole professionali, i studenti e gli oratoriani. Fu mandato come assistente e maestro a Tournai, ove qualche anno dopo gli fu affidata la carica di consigliere professionale. Stette successivamente nelle case di Remouchamps e di Verviers, lasciando dappertutto molti amici, specialmente tra gli exallievi che furono testimoni del suo spirito di sacrificio. Nel Settembre del 1931 fu mandato come consigliere professionale all'Istituto S. Giorgio a Woluwe presso Brusselle. Questa casa, fondata nel 1924 dal „Belgian Orphan Found" prese uno sviluppo sempre più grande, soprattutto la sezione degli artigiani. Don Fischli ebbe la fortuna dal 1931 al 1937, di guidare col consiglio e coll'esempio centinaia di giovani che venivano ad imparare la loro arte. Molti di loro si ricorderanno le sue incoraggianti et paterne parole che li fecero progredire nella via del dovere e della virtù.

Nel 1937 divenne Prefetto di questo Istituto. Questa carica, accanto al lavoro ordinario, gli reco — specialmente nel periodo di guerra 1940-1945 — delle nuove sollecitudini, soprattutto per il vettovagliamento, l'abbigliamento dei confratelli e dei giovani, il riscaldamento — il combustibile era raro — la manutenzione della casa, tanto più che continuamente nuovi locali vennero presi dalle truppe occupanti. Non risparmiò nessuna fatica, di giorno e di notte dovette uscire, fece delle trattative cogli amici e con i nemici, nell'intento di trovare il necessario per il cibo degli affamati dentro e fuori della casa. Per risolvere ogni genere di difficoltà affrontò minacce e pericoli per il bene degli altri. Quando nel 1943 il suo Direttore venne improvvisamente arrestato, Don Fischli poté dare la piena misura del suo affetto e del suo sacrificio, correndo da una prigione all'altra, facendo intervenire persone influenti, per salvare il suo superiore e somministrargli incessantemente i viveri e vestiti necessari. Fu davvero un istante commovente, quando il 12 Settembre 1945 si revidero dopo 23 mesi di prigionia. Quanti altri furono col suo intervento — la sua nazionalità svizzera gli giovò — liberati da gravi pene e multe e gli devono persino la vita. Tutto ciò egli fece nascostamente e senza parlarne mai molto. Degli ammiratori e amici grati vollero riconoscere il suo merito e gli fecero conferire una distinzione che purtroppo arrivò soltanto dopo la sua morte e fu messa sopra il feretro.

Dal 1946 aveva lasciata la carica di Prefetto e fu incaricato dei Cooperatori di Brusselle per la casa di Woluwe. In questo nuovo campo di lavoro centinaia e centinaia di anime, di grandi e di piccoli approfittarono della sua bontà e piacevolezza attraente. Gli interessi della sua Casa e il suo sviluppo a vantaggio di centinaia di altri giovani gli stettero molto a cuore come anche gli interessi dei Cooperatori i quali poterono sempre fare assegnamento sopra di lui, nelle loro necessità tanto materiali che spirituali. Di tutto ciò si fece bellamente interprete un suo piccolo protetto, il quale alla morte del suo benefattore scrisse: „Il Padre Fischli è un vero salesiano; mi fa pensare a Don Bosco, perchè è così buono per noi.” Possiamo proprio ripetere colla S. Scrittura: „ex ore infantium...”

Troviamo un'altra testimonianza della sua bontà nelle seguenti parole: „Il Consiglio supremo degli Ebrei nel Belgio desidera render omaggio a tutti coloro che col sacrificio e l'audacia durante l'occupazione tedesca nel Belgio hanno cooperato al salvamento degli Ebrei. Prega quindi il Rev. Sig. Federico Fischli di gradire questo segno di riconoscenza.” (Brusselle, 6 Maggio del 1947.)

Fin dal mese di Settembre i confratelli osservarono che la sua salute divenne malferma. Lui stesso venne a chiedermi di esser esonerato della carica di celebrare la S. Messa alle 7 presso i Fratelli Maristi a Audergem. L'aveva fatto da circa dodici anni, senza interruzione, e gli piaceva molto quella passeggiata matutina di una mezz'ora; i più delle volte tornò a piedi, recitando il Breviario o il S. Rosario. Mi chiese di poter alzarsi un pò più tardi, perchè il medico gli aveva prescritto del riposo e una dieta. Riprese però nel mese di Ottobre le sue visite presso i Cooperatori e Cooperatrici, e durante le ricreazioni lo si vide più sovente in mezzo ai giovani.

Era però consapevole della sua prossima fine e persino che questa sarebbe stata repentina, per causa di „angina pectoris”, di cui soffriva. A parecchie persone aveva detto: „Mio padre e i miei due fratelli sono tutti morti repentinamente verso i 60 anni, ed io ne ho ora 65.” Egli aspettava la sua prossima morte con piena calma e serenità, pieno della speranza della ricompensa eterna, promessa ai servi fedeli. Non perdette menomamente il suo buon umore e seppe ancora sempre incoraggiare e consolare; molti exallievi e allievi potrebbero testimoniarne. Il 15 Dicembre accompagnò il suo Direttore per porgere un saluto alla salma di una Cooperatrice. In cammino chiese di rallentare un pò il passo, ma non disse nulla dell'angina che lo opprimeva.

Il martedì 18 Dicembre si fece senza pompa il funerale di quella Cooperatrice. I Salesiani però non volevano mancare, benchè tutto si facesse nell'intimità. Insieme con il Direttore, l'antico Direttore e un terzo confratello, Don Fischli si recò anche al funerale, per cui si doveva fare venti minuti a piedi. Aveva come di solito celebrato la S. Messa, e niente lasciò sospettare quello che doveva capitare.

Alcune persone si trovavano già nella chiesa di Woluwe S. Enrico, ove il funerale doveva celebrarsi. Don Fischli cominciò a pregare secondo il suo uso, quando improvvisamente cadde indietro nelle braccia del suo Direttore. Scoccavano le nove. Fu portato dai tre confratelli attoniti nella sagrestia e disteso sul pavimento. Immediatamente gli si diede l'assoluzione e l'Olio Santo. Il polso e il cuore si erano fermati, la morte aveva fatto il suo crudele lavoro, mentre proprio un servizio funebre incominciò in chiesa. La salma fu trasportata alla Casa Salesiana, che il defunto aveva lasciata poco prima, e esposta nel grande parlatorio, cambiato in cappella funebre da un exallievo. La dolorosa notizia si sparse subito nei dintorni presso gli Exallievi e i Cooperatori.

Mentre i giovani si avvicinavano senza pausa per pregare, gli exallievi vennero numerosi a salutare con riconoscenza il loro caro amico e capellano e pregare per il riposo dell'anima sua. Cooperatori e Cooperatrici, amici e vicini venivano a esprimere le loro condoglianze e pregare per l'estinto; negli occhi di molti si vedevano delle lagrime.

Il venerdì 21 Dicembre, preceduta da 555 artigiani, 100 studenti, dal R^{mo} Sig. Don Lehaen, Ispettore, accompagnato dal Consiglio Ispettoriale al completo e dai Direttori degli Istituti Salesiani, seguita da tutti i Confratelli della Casa e da una delegazione della Resistenza Civile, la salma lasciò l'Istituto, mentre una folla numerosa di Exallievi, Cooperatori, Cooperatrici, vicini ed amici l'accompagnavano nel suo ultimo viaggio. Nella chiesa parrocchiale, gremita di popolo, una commovente Messa di Requiem fu cantata dal molto Rev. Don Deckers, antico Direttore. Dopo l'impressionante „In Paradisum” il corteo si avviò lentamente al cimitero comunale, ove il R^{mo} Sig. Ispettore benedisse la tomba. Ivi riposa ora Don Fischli accanto a diversi altri confratelli, che egli accompagnò una volta a questo luogo.

Il suo esempio di bontà servizievole, propria dei Salesiani, sia per tutti coloro che lo conobbero di sprone a perseverare nel servizio del Signore.

Continuiamo a pregare per il riposo dell'anima sua e di quella dei nostri confratelli defunti, affine di abbreviare se è ancor necessario, il loro purgatorio.

Ricordate anche nelle vostre preghiere questa Casa Ispettoriale, affinché possa promuovere sempre più la gloria di Dio e la salvezza delle anime, e pregate anche per il

Vostro aff^{mo} Confratello in G. C.

GIULIO MOERMANS.

Direttore